

che legno Armato a Trieste, e dava a credere, che meditatesse il saccheggio del Lazzaretto di Spalato, dove in luogo esposto s'espurgano da' sospetti di Peste le merci, che vengono dal Paese Turchesco, non tanto per satiarfi di spoglie, quanto per godere dell'imbarazzo, in cui sperava d'involgere i Venetiani, se alle merci, perdute sù'l mare, aggiungessero i Sudditi della Porta le querele, e i danni per le rapite dalla custodia, e si può dire dal seno della Republica stessa. Il Senato, stanco di tal vessatione, ordinò al suo Capitano Generale, che si ritrovava con quarantadue Galee, sei Galeazze, e trentasei Navi, di scorrere il Mare, e prevalendo di forze, liberarlo da' Legni armati, prendendone quanti potesse incontrarne. Egli subito si spinse dirimpetto a Brindisi, e per un giorno intero invitò gli Spagnuoli ad uscire al cimento; ma conoscendosi troppo disuguali, si ritirarono nel più interno del Porto, dove dalla Città, dal Castello, e da un Forte coperti, non potevano essere affretti. Scorse all'ora le spiagge del Regno; & in fine l'Ossuna, essendogli svaniti (come si dirà) altri più arcani disegni, richiamò i Vascelli dal Golfo, fermandoli in Napoli, benché avesse ordini d'inviarli alla volta di Spagna. Ma i Venetiani presero un poderoso Berton Raguseo, che da Barletta con sali passava a Trieste, e n'arsero un'altro della stessa nazione, che diede a Terra sotto la Torre di San Catoldo. Da Forrore ne levarono uno, che per Napoli caricava formento. Ciò seguendo con interruzione del commercio, e con gravi doglianze de' Napoletani, che rappresentarono in Spagna, levarsi a quella popolata Città fin' il proprio alimento, indusse i Ministri in Madrid a rivocare il negotio delle restituzioni di mano all'Ossuna, & rimetterlo al Cardinal Borgia, che con Girolamo Soranzo, Ambasciatore della Republica in Roma, più facilmente lo terminasse. Ma non havendosi potuto far di meno, che il Duca qualche cosa non partecipasse, interruppe di nuovo il maneggio, dando all'Auditore del Cardinale, che andò a Napoli per quest'effetto, così mutilato inventario delle merci trovate, che l'Ambasciatore lo ricusò. Anzi giunto il Santa Croce con le Galee a Napoli, il Vice Rè pose in Consulta, qual'impresa doveva tentarsi,

1618
acuisce il pensiero nel meditar fogge d'offese contra i Venetiani.

che' consegnano il Mare.

provocando a Brindisi l'Armata Spagnuola. per disuguaglianza rassicurata in Porto.

e di là richiamata a Napoli.

depredano indifferentemente. rompendo il Commercio.

onde i Ministri della Corona, per le querele de' Napoletani, disarbitrano il Vice Rè del negotiato delle restituzioni riponendolo in Borgia.